

A Reggio Emilia sull'8 settembre

## UN CONFRONTO SENZA PRECEDENTI NELLA STORIOGRAFIA ITALIANA

di MIRCO ZANONI

L'Istituto Alcide Cervi e l'Università degli Studi di Modena e Reggio sono da tempo impegnati insieme per creare occasioni di confronto e di studio importanti, per mettere a frutto il prestigio dell'Istituto e l'attivismo di un ateneo con grandi professionalità e voglia di crescere. Lo sforzo comune si è concretizzato per il 60° anniversario dell'8 settembre, che ha visto la città di Reggio Emilia ospitare un importante convegno.

Un consesso di storici e studiosi impegnati per due giornate, il 4 e 5 settembre, tra il Museo casa Cervi di Gattatico e i Chiostrì di San Domenico a Reggio Emilia. Ambizione del convegno "Ottoseptembrequarantatré - Le storie e le storiografie" era appunto quella di costruire un evento scientifico di prima grandezza, mettendo insieme in un'approfondita discussione tutti i più grandi nomi della storiografia italiana, tutte le maggiori università nazionali, e alcuni degli opinionisti più accreditati del mondo della televisione: un momento di sintesi scientifica nella ricerca sull'8 settembre 1943. Era precisa volontà dell'Istituto Alcide Cervi, a sua volta impegnato nelle celebrazioni del 60° del sacrificio dei sette fratelli e di Quarto Camurri, concorrere ad un happening storico che lasciasse il segno per le future ricerche in tutta Italia. L'obiettivo, a giudicare dai grandi nomi che hanno partecipato al convegno e dalla cornice di pubblico che ne ha accompagnato i lavori, è stato pienamente raggiunto.

I lavori si sono aperti presso il Museo Cervi, con il saluto delle autorità e una prolusione del senatore Sergio Zavoli. L'appassionato e lucidissimo intervento di Zavoli ha inaugurato nel migliore dei modi la due giorni reggiana di grande storia, consegnando ai numerosissimi presenti e agli

atti del convegno un'ampia e documentata digressione sul significato di fare storia per il grande pubblico, in una televisione di cui Zavoli è stato pioniere e maestro. Il tempo presente, con le sue contraddizioni etiche, storiche e filosofiche è la chiave di lettura per affrontare snodi complessi, affascinanti, irriducibili a semplificazioni manichee come l'8 settembre: dovere degli intellettuali come dei professionisti della comunicazione, del singolo cittadino come di chi scrive di storia è quello di dipanare questa complessità con l'umiltà dell'osservatore distante, con il relativismo di un quadro morale in costante evoluzione, o involuzione. Il lavoro dello storiografo, come quello del giornalista, ha concluso Zavoli, non è esente dal divenire del proprio contesto, e l'unico antidoto può essere solo quello della conoscenza, e soprattutto di una onestà intellettuale che non può essere più opzionale in tempi di cancellazione quasi inconscia

delle proprie radici culturali e storiche, in un presente che divora se stesso ad un ritmo spaventoso, senza memoria e addentellati etici che essa ha come virtù principale. La proiezione di un vecchio documentario in bianco e nero realizzato dallo stesso Zavoli negli anni '60, un gioiello di memoria orale e filmata girato nelle valli del delta del Po con ex partigiani, ha terminato la giornata.

Il convegno è entrato nel vivo il giorno seguente a Reggio Emilia, con l'intervento introduttivo del prof. Alberto Melloni dell'Università di Modena e Reggio: editorialista del *Corriere della Sera*, Melloni è stato il cuore scientifico del convegno nei mesi di preparazione di questa sorta di "stati generali" degli storici italiani. Ha dedicato l'apertura dei lavori alla "tribunalizzazione" della storia, un fenomeno culturale che deve essere contrastato proprio dai professionisti della storiografia e, in buona sostanza, la vera ragione per cui il conve-



Soldati italiani fatti prigionieri dai tedeschi, rinchiusi nello stadio di Bolzano.



29 settembre '43: Badoglio sulla corazzata *Nelson*, passa in rassegna un picchetto d'onore.

gno si è svolto: vale a dire, riconsegnare lo studio e l'analisi di eventi cruciali come l'8 settembre agli storici, e sottrarlo invece agli ambienti della politica in cui la ricostruzione del passato diventa tribunale, strumento improprio che produce clamorose mistificazioni, nei casi peggiori, o ingenerose semplificazioni nei casi più virtuosi. Con l'augurio e il progetto, quindi, che gli storici si riappropriino dell'oggetto del proprio serissimo lavoro, si sono iniziate le numerose relazioni dei professori invitati, articolate in due sezioni distinte: da una parte le storie, le vicende umane e istituzionali che si sono snodate attorno a questa data fondante della nostra coscienza storica; dall'altra le storiografie, le letture molteplici e dialettiche che negli anni si sono stratificate sull'armistizio. Per poter scrivere non certo la parola fine alle ricerche, bensì un momento di sintesi, un punto di riferimento per gli studiosi a venire.

Ognuna delle relazioni dei professori intervenuti meriterebbe lunghe ed appassionante analisi, né è possibile stilare una classifica dei contributi scientifici più rilevanti, poiché davvero ognuna in pari misura ha contribuito a comporre un quadro di riferimento della storiografia italiana sull'argomento. Hanno collaborato a tracciare questo affresco tutti i maggiori atenei italiani, come si diceva: le Università

di Torino, Milano, Bologna, Parma, Modena, Pisa, Siena, Roma, Perugia e Bari, oltre ai più prestigiosi istituti storici italiani. Molta della discussione si è inevitabilmente concentrata sulle tesi contrapposte di morte o rinascita della patria, in indiretta risposta al prof. Ernesto Galli della Loggia (anch'egli tra gli illustri relatori). La risposta di molti storici a queste argomentazioni è stata spesso che l'8 settembre ha senz'altro costituito uno dei momenti più bassi delle compromesse istituzioni dello Stato di allora, ma ha gettato altresì le basi (attraverso innumerevoli esempi di storie personali e atti di straordinaria dignità e coraggio) per la rinascita della patria, della nazione, di un senso d'appartenza ad una identità diffusa in cerca di riscatto personale e collettivo, dopo la notte del fascismo e della rovinosa guerra mondiale.

A contorno delle relazioni si è svolta anche una tavola rotonda tra i professori Giorgio Rumi, Paolo Pombeni, Silvio Pons, Paolo Pezzino e Anna Bravo. Nell'animata discussione sono emersi aspetti chiave dell'armistizio, attraverso la rilettura che ne è stata data negli ultimi anni, e anche grazie ad alcune rivelazioni inedite sul ruolo del Vaticano nella firma del trattato con gli alleati da parte di Badoglio. La giornata di studi si è chiusa con una serata dedicata alla storia in televisione, e sulle modalità di comuni-

cazione della storiografia attraverso le immagini e gli archivi filmati. Animatori dell'evento nell'evento sono stati Luigi Bizzarri, responsabile per la Rai de "La Storia in Prima Serata", Luca Baldissara, storico esperto in comunicazione, e soprattutto Gad Lerner, che ha raggiunto i lavori del convegno per dare la sua personale visione della televisione al servizio della memoria. Prezioso intermezzo della frizzante discussione sono stati i filmati gentilmente messi a disposizione dalla redazione di Raitre sui futuri progetti editoriali de "La storia in Prima Serata": documenti inediti, anteprime di quello che vedremo sulla rete nazionale proprio sui temi dell'8 settembre e sulla seconda guerra mondiale. Si è lungamente discusso sul modo corretto di porre questioni complesse con lo stile sensazionalistico ormai proprio dei *format* comunicativi più moderni, e gli ospiti si sono interrogati sul grado di complessità che il grande pubblico oggi può assorbire attraverso una trasmissione televisiva. Il tutto partendo da diversi punti di vista, come quello tecnico di Bizzarri, quello intellettuale di Baldissara e quello di grande esperto di comunicazione e giornalista tradizionalmente provocatore quale è Gad Lerner.

Oltre al ragguardevole successo di pubblico durante tutto l'arco della giornata, il vero colpo messo a segno in questo ambizioso progetto è di aver fatto discutere esperienze e storiografie diverse, a volte anche molto distanti: il mondo della cultura e della ricerca con il vasto e articolato ambiente della comunicazione. I partner del convegno, dalla università alla Rai a tutti coloro che hanno collaborato, hanno espresso grande soddisfazione per l'elevatissimo livello storiografico della discussione, che senz'altro costituisce un punto fermo nella ricerca storica per gli anni a venire.

Un titolo di merito anche per l'Istituto Cervi, che ha saputo circondarsi di collaboratori istituzionali di alto profilo, e che coronerà i propri sforzi con la pubblicazione degli atti tra qualche mese. ■